

## VIDI...

Mercoledì 13 Gennaio 2021

Il filosofo Michele Federico Sciacca all'inizio del suo volume *Morte e Immortalità* (Milano 1968 3ª edizione) scrive così:

*Noi ci siamo collocati nell'oggi della fede, nel domani della speranza, nel sempre dell'amore. Abbiamo scelto di vivere necessariamente come uno la nostra singola esistenza immortale.*

Mi è piaciuto riportare queste parole allorché anche noi ci apprestiamo a entrare nella Gerusalemme celeste, sotto la guida dell'apostolo Giovanni, per godere la gioia della salvezza in Cristo.

Uno dei tanti lamenti che certi cristiani ci rivolgono è che non parliamo più del Paradiso. Qualcuno addirittura aggiunge che neanche i preti ci credono più. Ci sono invece quelli che sanno tutto... ricevono messaggi rincuoranti (a sentire loro) che si uniscono ad altri più tenebrosi. Quando poi chiedi loro davvero che cosa sia il Paradiso, allora ci si accorge di quanta enfasi e parole vuote ci siano. C'è da dire che nella mente di molti rimane una immagine *umana* bucolica del Paradiso. Una specie di raffigurazione fantastica di una vita serena, però sul modello terreno. Il cammino dell'Apocalisse, dopo tante traversie di conduce alla faticosa soglia del mondo trascendente.

Sono tre gli elementi che il testo (Ap.21,1-2) mette in evidenza:

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo*

Cielo nuovo, Terra nuova, Città santa

*Il cielo* è la zona di Dio. Esso risulta cambiato per l'evento della Incarnazione e della Risurrezione di Gesù Cristo. In esso c'è qualcosa di più, cioè Lui che prepara il nostro ingresso umano nella vita divina.

È la **necessaria rimozione** di quella specie di barriera dove ci troviamo noi e il territorio, la casa di Dio, per poter partecipare pienamente alla vita di Dio. La presenza di Cristo uomo-Dio si fa garante, testimone e anticipatore dell'«ingresso» nella casa del Padre. Il rinnovamento non è un ricambio della situazione precedente, ma è la novità inedita di Gesù Cristo determinata dalla sua presenza totale.

*La terra* è cambiata, trasformata e rinnovata dalla penetrazione di Cristo in tutte le sue zone e componenti umane, nell'interiorità e perfino nella fisicità dell'essere umano. Questo perché Cristo si dona pienamente a noi per farci diventare al 100% simili a lui, pienamente pervasi dalla sua vitalità.

*La città santa, la nuova Gerusalemme* non è un luogo, ma sono gli uomini come «popolo», un popolo che discende dal cielo, da Dio. Essi sono presi da tutta la terra per essere suoi. Gerusalemme era la città santa, perché in essa Dio era presente. Adesso, pervasa dalla novità di Cristo, diventa la *Gerusalemme nuova*. Quella terrestre amata e curata costantemente da Dio, non scompare, ma trova la sua realizzazione ottimale.

Essa ottiene la sua perfetta misura e poiché la misura di Dio è l'amore, la *Gerusalemme nuova*, portando l'impronta divina, sarà capace di amare vertiginosamente, al livello divino. Sarà *la fidanzata* pronta a diventare *sposa*. Non è creata da Dio dal nulla o all'istante. Essa ha preparato nella storia il suo abito nuziale. E non è stato facile.

Dice Papa Francesco:

La via per la vita eterna non è una bella autostrada, con in fondo un grande portone: il passaggio è stretto e per salvarsi bisogna amare Dio e il prossimo, e questo non è comodo. *È una porta stretta perché è esigente, l'amore è esigente sempre, richiede impegno, anzi, sforzo, cioè una volontà decisa e perseverante di vivere secondo il Vangelo. San Paolo lo chiama il buon combattimento della fede. Ci vuole lo sforzo di tutti i giorni, di tutto il giorno per amare Dio e il prossimo.*

Così si prepara la fidanzata per l'incontro del matrimonio e all'altezza di realizzarlo.

E così anche noi... Coraggio

*Donga*

